

IN TERZA PAGINA

ROMA-PADOVA 3-1

di ROBERTO FROSI

LAZIO - * MESSINA 2-1

di REMO GHERARDI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 52 (350)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

IN TERZA PAGINA

ATALANTA-FIORENTINA 0-0

di RODOLFO PAGNINI

INTER - * LECCO 1-0

di ATTILIO CAMORIANO

LUNEDÌ 18 DICEMBRE 1961

Togliatti parla a Pesaro sul XXII Congresso e i compiti del Partito

Tre condizioni per la svolta a sinistra

1) politica di coesistenza pacifica;
2) avvento delle classi lavoratrici alla direzione della società; 3) avanzata democratica verso il socialismo

(Da nostro inviato speciale)

PESARO, 17. — Nel Palazzo dello Sport gremito di pubblico, nonostante le abbondanti nevicate che, bloccando oltre trenta pullman, hanno impedito l'afflusso a Pesaro di compagni e cittadini provenienti dagli altri centri della provincia e della regione, il compagno Togliatti ha pronunciato un discorso sul XXII Congresso e sui compiti del partito nell'attuale situazione politica interna e internazionale.

Togliatti ha innanzitutto rivolto parole di elogio ai dirigenti, militanti e simpatizzanti del nostro partito, che hanno lavorato per realizzare la forte avanzata avvenuta nelle recenti elezioni provinciali, avanzata che rappresenta la più efficace risposta a quanti parlavano di una crisi dei comunisti italiani. Un giudizio molto positivo egli ha espresso inoltre sul tesseraamento per il 1962, che ha già toccato nella provincia di Pesaro il 60 per cento con numerose sezioni che hanno già raggiunto il cento per cento.

Togliatti ha quindi affrontato il tema centrale del suo discorso: che cosa rappresentino noi comunisti in Italia? Quali sono le radici della nostra forza? Quali sono le prospettive con le quali noi lavoriamo oggi e che offriamo a quelle forze che ci seguono e a tutto il popolo italiano? Ecco il tema che dobbiamo dibattere tenendo presenti soprattutto due punti che interessano tutta l'opinione pubblica:

1) le decisioni del XXII Congresso del Pcus.

2) la situazione interna del nostro paese e quindi le prospettive dello sviluppo della politica italiana. Che cosa è stato il XXII Congresso? E' stato essenzialmente l'inizio di una nuova tappa nello sviluppo della società sovietica, la quale è passata attraverso una lunga storia eroica e drammatica di lavoro e di sacrifici, che si è conclusa con una serie di vittorie le quali hanno portato alla sua affermazione nel mondo. E' chiaro che la società sovietica ha problemi che devono essere affrontati e risolti, problemi di ordine materiale che riguardano il modo di elevare continuamente e senza interruzioni il livello di vita delle masse lavoratrici e di fronteggiare il mondo capitalistico, problemi di ordine politico, che sono quelli di assicurare uno sviluppo democratico sempre più profondo, chiaro, aperto. Non tutti questi problemi sono già risolti; essi si risolvono attraverso un'attività costante e giusta a cui sono chiamate le grandi masse di decine di milioni di uomini.

Questa società, però, con tutti i suoi problemi e evidentemente una società nuova, che ha una base economica, politica, sociale radicalmente diversa da tutte le altre che esistono nel mondo capitalistico. I mezzi di produzione sono nelle mani dello Stato, la terra è nelle mani dei contadini, lo Stato è governato dai lavoratori e non da partiti politici legati a forze reazionarie, a classi sfruttatrici. Alla testa di questo Stato si trova un partito rivoluzionario, il quale ha saputo portare le masse alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e quindi per 44 anni, nelle concezioni più dure e difficili, ha saputo guidare la società alla costruzione di una nuova economia, di una nuova industria, di una nuova organizzazione del lavoro nelle commende. Oggi questa società si trova a un punto tale dello sviluppo, in cui l'evoluzione non stessa delle forze produttive che stanno alla base della vita economica deve passare a una fase più alta della fase socialista a quella comunista. Ciò significa un'elevazione del benessere, a un livello in cui non vi siano più necessità umane che non vengano razionalmente e giustamente soddisfatte. Ciò richiede un grande sviluppo delle forze produttive, una nuova fase tecnico-materiale di questo sviluppo e un'organizzazione politica dello Stato adeguata alla nuova fase di evoluzione della società socialista.

Per ottenere questi risultati — ha continuato Togliatti — l'URSS prevede un nuovo balzo in avanti delle forze produttive, la creazione di una nuova industria, un perfezionamento del sistema industriale esistente e la sostanziale nuova fase d'industrializzazione di tutto il paese; prevede una soluzione dei problemi ancora difficili che si presentano per lo sviluppo della produzione agricola; e, in pari tempo, uno sviluppo democratico tale per cui la società socialista, la quale sinora era chiamata, ed era, una dittatura del proletariato (dittatura necessaria per riuscire a superare tutte le difficoltà della costruzione del socialismo), cambi la propria natura. La dittatura cessa di esistere, lo Stato assume il carattere di uno Stato di tutto il popolo, le forme di costruzione che dovevano esistere e che formavano parte sostanziale della dittatura vengono progressivamente eliminate e lo Stato assume un aspetto nuovo, diverso da quello di qualsiasi altro Stato che sinora si sia visto nel mondo.

E' in rapporto a questi nuovi compiti che sono state mosse le critiche a Stalin, agli errori anche gravi compiuti da Stalin in determinati momenti ed essenzialmente alla sommità del partito e dello Stato, violando la legalità socialista, violando i principi democratici della vita socialista, la quale sinora era chiamata, ed era, una dittatura del proletariato.

Per ottenere questi risultati — ha continuato Togliatti — l'URSS prevede un nuovo balzo in avanti delle forze produttive, la creazione di una nuova industria, un perfezionamento del sistema industriale esistente e la sostanziale nuova fase d'industrializzazione di tutto il paese; prevede una soluzione dei problemi ancora difficili che si presentano per lo sviluppo della produzione agricola; e, in pari tempo, uno sviluppo democratico tale per cui la società socialista, la quale sinora era chiamata, ed era, una dittatura del proletariato.

Per ottenere questi risultati — ha continuato Togliatti — l'URSS prevede un nuovo balzo in avanti delle forze produttive, la creazione di una nuova industria, un perfezionamento del sistema industriale esistente e la sostanziale nuova fase d'industrializzazione di tutto il paese; prevede una soluzione dei problemi ancora difficili che si presentano per lo sviluppo della produzione agricola; e, in pari tempo, uno sviluppo democratico tale per cui la società socialista, la quale sinora era chiamata, ed era, una dittatura del proletariato.

ARMINIO SAVIOLI
(Continua in 7 pag. 5, col.)

Gravi dichiarazioni del consigliere di Kennedy per l'Africa, Chester Bowles

Gli U.S.A. minacciano l'intervento nel Congo

Il pretesto sarebbe di "impedire che i comunisti s'impadroniscano del potere" - La polemica con gli anglo-francesi - Accenni a Cuba

WASHINGTON, 17. — Gravissime dichiarazioni sono state fatte oggi dal consigliere speciale di Kennedy per gli affari africani, Chester Bowles, a proposito del Congo. Bowles, il quale parlava alla televisione ha minacciato l'intervento armato degli Stati Uniti nella crisi congolese. «Se l'ONU dovesse fallire nel Congo — egli ha dichiarato — gli Stati Uniti potrebbero essere costretti a intervenire unilateralmente per impedire ai comunisti di impadronirsi del potere».

Bowles ha affermato che una secessione del Katanga provocherebbe «il crollo del Congo» e la guerra civile, ed ha così proseguito: «non credo che possiamo permettere ai comunisti di impadronirsi del Congo. E' quanto ci sforziamo di evitare. Se l'ONU dovesse fallire nel Congo, le conseguenze d'un nostro intervento (unilaterale o insieme con qualche nostro alleato), per tentare di impedire il trionfo dei comunisti, sarebbero molto pericolose ed infinitamente più costose, in dollari e forse in vite americane. Non voglio dire che lo faremmo, ma questa sarebbe certamente una possibilità da studiare con grande attenzione, perché sarebbe disastroso per i nostri interessi permettere ai comunisti di installarsi nel cuore della Africa».

Queste dichiarazioni svelano i veri scopi dell'intervento americano nel Congo. Tale intervento non è diretto (come si vorrebbe far credere) a ristabilire i legittimi diritti del popolo congolese sulle ricchezze del proprio territorio, ma a scalfare il dominio dei monopoli anglo-franco-belgi così da permettere ai trust americani di prendere il loro posto. E se questo non potrà essere realizzato attraverso l'ONU gli Stati Uniti — dice Bowles — porteranno a termine l'operazione in prima persona. Ma l'idea della volontà di dominio degli imperialisti americani era stata espressa con tanto cinismo e con tanto disprezzo della sovranità degli altri paesi.

Infine il pretesto del «pericolo comunista» nel Congo, dove non solo non esiste un partito comunista ma dove tutte le leve dell'ONU sono nelle mani degli occidentali, è addirittura ridicolo. Non vi è dubbio che le dichiarazioni di Bowles rappresentano una polemica anche contro gli alleati anglo-franco-belgi, i quali vengono invitati in modo brusco a farsi da parte per lasciare il posto al colosso d'Oltreoceano, le «divergenze» con gli alleati — egli ha detto — anche se «difficili e imbarazzanti», verranno risolte gradualmente, però l'aspetto principale e più pericoloso rimane quello della volontà aggressiva in esse contenuta.

Ma Bowles non si è limitato al Congo. Il Consigliere speciale di Kennedy ha espresso l'opinione che Fidel Castro si verrebbe a trovare in «una posizione difficile» se gli Stati Uniti riuscissero nei loro sforzi intesi ad assicurare lo sviluppo dell'America latina per mezzo della «Alleanza per il progresso».

Non vi è dubbio che le dichiarazioni di Bowles rappresentano un serio pericolo. Bowles ha espresso l'opinione che Castro abbia compreso il gioco di Mosca facendo professione di fedeltà marxista, osservando: «Kruscev voleva forse che Castro assumesse un atteggiamento neutrale, per attirare i latino-americani progressivi, insieme con la sede del potere».



ELISABETHVILLE. — Soldati katanghesi in fuga: ecco due che abbandonano la città dopo l'attacco delle truppe dell'ONU (Telefoto A.P. - Unità)

Tornato a Elisabethville

Ciombe organizza l'ultima resistenza

La capitale katanghesa quasi completamente circondata — Bombardata la sede dell'«Union Minière»

LEOPOLDVILLE, 17. — Notizie contraddittorie giungono stasera dal Katanga. Secondo fonti giornalistiche, dopo l'attacco massiccio di ieri e dei giorni scorsi, le truppe dell'ONU hanno ormai assunto il controllo di tutta Elisabethville e hanno quasi completamente accerchiato la città: esse stanno ora sforzandosi di chiudere la morsa, sbarrando ai comunisti la strada della Rhodesia. Qualche combattimento sporadico sarebbe ancora in corso presso la stazione ferroviaria e lungo una strada che sostituisce gli impianti della Union Minière. Questi impianti, insieme con la sede della compagnia, in Avenue

Elizabeth, sarebbero stati bombardati e incendiati. Tra le vittime sarebbero il vice direttore generale dell'Union Minière, Derrière, e alcuni suoi familiari. Anche la residenza di Ciombe sarebbe sotto il fuoco. Le forze dell'ONU avrebbero anche occupato la stazione radio lanciando appelli alla popolazione per invitarla a rimanere nelle case. Sempre secondo le stesse fonti, una grande parte dei mercenari sarebbe fuggita nella busha. La città sarebbe priva di acqua, luce e di mezzi di comunicazione.

I comunisti sostengono invece che il centro della città sarebbe sempre controllato dai mercenari e quali avrebbero lanciato una contro-offensiva in direzione dell'Albergo Lido, nella parte sud ovest della città. Inoltre i mercenari occuperebbero ancora gli alberghi «Alberto» e «Leopoldo II». Ciombe, rientrato da Kipushi, alla frontiera rhodesiana, dove si era recato ieri, ha compiuto in autonomia un giro nella città, lanciando appelli alla resistenza a oltranza. Ad un giornalista dell'Afp, che lo ha interpellato sui tardi per telefonare, il fantoccio katangheso ha dichiarato: «Dirigo personalmente le operazioni. Ho piena fiducia nel destino del Katanga e negli ultimi giorni dell'operazione. Dovunque gli abitanti hanno manifestato in modo evidente la loro fiducia e la loro volontà di resistere. I militari resistono, il loro morale è ottimo ed essi sono decisi a battersi fino alla fine. E' escluso che essi possano sospendere il fuoco».

Adula, il quale si trova nel Katanga e ancora intrattiene nella capitale dove lo attende l'ambasciatore americano Gullion, nominato da Kennedy suo rappresentante personale nel Katanga. Gullion mirerebbe ad assumere la funzione di mediatore tra Ciombe e Adula.

In realtà tutti sono concordi nel denunciare l'attiva partecipazione di una gran parte della popolazione europea alla guerriglia contro l'ONU. Molti sono gli europei che sparano dalle finestre e dai tetti contro le truppe dell'ONU. D'altra parte non vi è dubbio che senza i mercenari, il cui numero è valutato a sei-sette mila, la guerra sarebbe già cessata. Infatti sono i mercenari a tenere a freno le truppe africane katanghesi, con la pistola in pugno, le fucilate, il ricorso alla droga, agli stregoni e alla birra. Per questo sporcio lavoro a difesa degli interessi privati dell'Union Minière, i mercenari percepiscono trecentomila lire al mese (cinque milioni per il braccio destro amputato, trenta in caso di morte e la tendenza di disassalto all'oltraggio). L'Union Minière paga con i fondi che spetterebbero al governo congolese per le azioni che esso possiede nella società. Intanto è stato reso noto oggi a Leopoldville il messaggio inviato da Ciombe a Kennedy in risposta alla lettera di quest'ultimo. Il fantoccio del Katanga si dichiara pronto ad iniziare colloqui col primo ministro del governo centrale congolese, Adula. «Vi ringrazio per il vostro messaggio — egli dice ancora — ed attendo il vostro ambasciatore ad Elisabethville. Sono pronto ad avere colloqui con il signor Adula. Vi prego di adoperarvi per rendere possibile una immediata fine delle ostilità. Grazie al vostro intervento, noi riteniamo che la calma possa essere ristabilita nell'ex Congo belga, prima di Natale». Adula, il quale si trova nel Katanga e ancora intrattiene nella capitale dove lo attende l'ambasciatore americano Gullion, nominato da Kennedy suo rappresentante personale nel Katanga. Gullion mirerebbe ad assumere la funzione di mediatore tra Ciombe e Adula.

Per liquidare il dominio coloniale

Truppe indiane invadono Goa

Daman e l'isola di Diu liberate — I colonialisti portoghesi costretti a sgomberare numerosi capisaldi — In azione anche aerei e navi da guerra

NUOVA DELHI, 17. — Truppe indiane, appoggiate da carri armati, dalla marina e dall'aviazione, sono entrate oggi nei territori portoghesi di Goa, Daman e Diu, che costituiscono l'ultima roccaforte del dominio coloniale sul territorio indiano. Le truppe, che appartengono alla diciassettesima divisione di fanteria e sono al comando del generale Chaudhury, hanno varcato la frontiera in più punti e, senza incontrare apprezzabile resistenza, si dirigono attraverso montagne coperte di foreste, verso la cittadina di Pangim, sede del governatore portoghese, che dista dal confine meno di cinquanta chilometri. Secondo notizie giunte a Nuova Delhi dalla cittadina indiana di frontiera di Belgaum, il governatore portoghese, generale Manuel Antonio Vassalo e Silva, si sarebbe dato alla fuga.

L'annuncio dell'invasione è stata data ufficialmente a Nuova Delhi dal ministro della Difesa indiano, Krishna Menon, il quale ha motivato l'iniziativa indiana con un duplice ordine di ragioni: le informazioni provenienti da Goa secondo le quali l'amministrazione coloniale portoghese, sul punto di crollare per effetto della pressione del movimento nazionale preparava distruzioni e rappresaglie di massa, e le continue provocazioni messe in atto dalle forze portoghesi contro le forze indiane e le popolazioni civili del territorio circostante. Menon ha ricordato le dichiarazioni fatte da Nehru alcuni giorni fa in parlamento, circa la necessità di «liquidare» il colonialismo a Goa, e ha riferito che le truppe indiane hanno ricevuto l'ordine di difendere al tempo stesso la sicurezza della popolazione di Goa, troppo a lungo separata dalla madrepatria, e di quest'ultima. Aerei indiani hanno sorvolato il territorio di Goa lanciando manifestini con un appello alla popolazione dello stesso territorio.

L'ultima delle provocazioni ai colonialisti cui Menon si è riferito aveva avuto luogo poche ore fa, tanto che l'iniziativa indiana può essere considerata la risposta ad essa. Reparti della gendarmeria portoghese, infatti, erano ripetutamente sconfitti in territorio indiano, entrando in conflitto con la fanteria di Nehru. I combattimenti si erano protratti per alcune ore e, al termine di essi, gli invasori erano stati non soltanto ricacciati, ma costretti ad abbandonare i posti di confine di Singueraval, Patarden e Aulungiem. A mezzanotte (ora locale), forze indiane sono messe in marcia da Polem e da Patradevi, a nord di Goa, dopo intensa preparazione di artiglieria. Altre unità hanno puntato su Daman, che si trova a circa ottanta chilometri da Bombay in direzione nord, e altre ancora, partendo dalla città di Una, sull'isola di Diu: i due territori sono già stati occupati. Goa misura poco più di 3.400 chilometri quadrati e ha poco più di mezzo milione di abitanti, essa è difesa da forze portoghesi di una certa consistenza; Daman e Diu, che misurano rispettivamente



(Continua in 8 pag. 4, col.)

Spaventosa sciagura nei pressi di Rio de Janeiro

288 persone arse vive in Brasile nell'improvviso rogo d'un circo

Tra le vittime numerosissimi bambini - Gli spettatori impazziti colpevano selvaggiamente i caduti nel disperato tentativo di porsi in salvo - Duemila persone sostano dinanzi all'obitorio in attesa della identificazione dei corpi orrendamente bruciati

RIO DE JANEIRO, 17. — Un rovente incendio ha completamente distrutto il «Gran Circo Norte americano» a Niteroi, che sorge sulla baia della parte opposta a Rio de Janeiro, uccidendo secondo le prime informazioni 288 persone.

Le salme di circa 100 vittime sono state recuperate dalle rovine fumanti un'ora dopo che l'incendio era stato domato. Il grande tendone di nylon ha preso fuoco durante lo spettacolo pomeridiano e le strutture del circo sono immediatamente crollate. Gli spettatori erano circa 2.500. Sulle cause della sciagura, nulla si sa ancora di preciso. Sembra che il tendone principale del circo, sotto il quale erano in attesa di essere trasferiti in ospedale l'opera dei soccorritori è stata ostacolata dalla mancanza di autoambulanza, le quali per raggiungere il luogo dove sorgeva il circo, hanno dovuto essere traghettate attraverso la baia di Rio de Janeiro.

I morti, sono stati invece trasportati su camion militari all'obitorio, dove si sono immediatamente radunate circa 2.000 persone in ansiosa attesa della identificazione delle vittime. In tutta la zona, regna infatti un caos indescribibile, per cui chi nella calca è stato separato dai propri congiunti, non sa se essi siano periti tra le fiamme, ricoverati in ospedale oppure se sono riusciti a salvarsi.

Il governatore di Rio de Janeiro ha disposto l'invio di Niteroi di tutti i medici, ambulanze ed equipaggiamento disponibili, ed ha lanciato un appello per soccorsi. I medici di Niteroi hanno trasmesso per radio appelli per l'invio di plasma e perché si presentino donatori di sangue.

In serata, truppe e reparti di polizia sono stati inviati a Niteroi in seguito ad informazioni secondo cui alcuni «sciacalli» starebbero derubando dei loro averi morti e feriti. Lo stesso governatore di Rio, Celso Pereira, si è recato sul posto. Non si escluderebbe, secondo alcune voci, che il disastro possa essere opera di un incendiario e la polizia starebbe interrogando una persona sospetta.

Monito di Menscikov contro le esplosioni americane

NEW YORK, 17. — L'ambasciatore sovietico a Washington, Mikhail Menscikov, ha dichiarato oggi che «se del tutto possibile» l'URSS faceva esplodere una bomba di cento megaloni nel corso di nuovi esperimenti su 43 esperimenti, nucleari americani non saranno interrotti.

Le dichiarazioni di Menscikov sono giunte poco dopo l'annuncio di una nuova esplosione sottomarina americana.

di nemici. Una signora americana, Dorothy P., ha scritto alla madre di Rosetta e le ha chiesto di poter tenere con sé la bambina per strapparla alla vita impossibile che lei viveva in quel luogo oggi.

«La bambina fatica tutto giorno e le manca perfino il nutrimento necessario», scrive la signora Dorothy P. «Non so se la bambina è unumano che una piccola di nove anni debba vivere in questo stato di sfruttamento. Vorrei tenerla con me: i pensieri a farla studiare e a farla crescere. Lei ha bisogno, senza chiederle in cambio alcun lavoro».

Purtroppo, sono tante le voci che assai temere che si nascondano dietro l'attività della facciata dell'italiano di miracolo: vicende che nessuno conosce e che solo ora si stanno conoscendo.

Rosetta Brescia, cresciuta a venire alla luce.

Troppi 4 punti?

INTER	27
FIorentina	23
BOLOGNA	23
MILAN	22
ROMA	21
TORINO	20

I romani hanno riscattato la brutta prova di domenica

Angelillo: due goal

PUCK



Goal di Angelillo (2) e Jonsson — Valentin infortunato (quindici giorni di riposo?)

Infatti, subito dopo il gol di Padovani è stato costretto a riprovare per cercare di rimontare: e così al 42 la Roma è riuscita a raddoppiare grazie a una splendida azione Menichelli-Abbatini conclusa con un tunnel a Lampredi e con un passaggio al centro ore Jonsson solo solito ha avuto. Il tempo di aggiustare la palla e mirare nell'angolo giusto.

Finito il tempo sul 2 a 0, la Padova è riuscita ad accorciare le distanze al 10' della ripresa grazie ad un'azione

(di, tacco) e Koelbl conclusa
una bella staffilata a re-
le. Ma si è trattato un-
mente di un fuoco di paglia
infatti dopo appena dieci mi-
nuti la Roma è riuscita a ri-
stabilire il distacco con una
nuova in contropiede di Me-
nichelli che ha aggirato Sca-
nnellato e ha « pennellato »
un pallone d'oro al centro
della difesa di Angeleri.
L'ultima rete è stata col-
pata mettendo di precisione
nel sacro.

Poi c'è stato ben poco da
ricordare salvo i molti tenta-
mi di Angeleri che non otte-
ne il gol personale che avrebbe
fatto il record di Frosi.

ROBERTO FROSI
(continua in 4. pag. 2, col.)

ti bianche in una p

Stuti a Bo

meranti locali. Ridotto praticame-
mente costante di Maschio. Fae-
to, risultato ben poca co-
massiccia attenzione da parte
che Olivieri non ne asseca-
la che Da Costa, al ti-
della delle somme, avrà toccato
e non quattro palloni indi-
cizzandoli per di più tutti su
i piedi degli avversari, « leci-
to affermare che l'ideogramma
ha tarpato le ali ai suoi co-
trahendo i laterali. Marche-
e Ferretti a rimanere pre-
nemente in zona a far la

L'annullamento di una rete al Messina scatena il finimondo — Contusi e feriti — Malmenato l'arbitro

Reti bianche in una partita deludente

I «viola» imbattuti a Bergamo

...anti locali. Ridotto praticamente costante di Maschio, Favara, Sant'Alfio, S. Maria di Castellana e risultato ben poca cosa, l'assidua attenzione da parte di Oliveri non ne azzeccò una e che Da Costa, al tirare delle somme, avrà toccato il 10 per cento, e non quattro palloni indiziando di per di più tutti sui piedi degli avversari. E' un po' difficile, per i difensori, che il lidegkuli abbia tarpato le ali ai suoi, costringendoli a laterali. Marche e Ferretti a rimanere prevalentemente in zona a far la guardia ai fantasmi anziché corrivedarsi coraggiosamente

assennatamente in aranc
dar man forte ug; attac
anti. Per tutta la gara l
fiorentina ha dato l'impre
zione di essere la più forte
nello stesso tempo di ave
 paura di dimostrarlo co; fat
leggi gol). Si dirà che due
molte i toscani hanno avuto l
gara a portata di mano; ma
RODOLFO PAGNINI

parte. L'arbitro infatti ha dichiarato che si riserva di condannare i fatti alla Lex, sotto il profilo della sanzione sportiva. Infine è stato arrestato un totale di 21 atleti, tra i quali il capitano, accusato di delinquere, perché aveva teso la rete per impedire ai giocatori di prendere a sassate i poliziotti.

Come si vede insomma un mezzo finimondo ed è un vero peccato che la partita sia stata interrotta. I giocatori messinesi e la stessa squadra dovranno pagare le loro intemperanze. Non per voler difendere a tutti i costi l'arbitro, ma quando i direttori di gara si trovano in dubbio su un'azione condotta in area superaffollata possono usufruire del parere dei guardalinee. E in questo caso il collaboratore di Roversi ha deciso di non confermare il fallo di Calioni.

La Lazio ha giocato una buona partita. L'innesto di Ferrario è stato un po' debole, il positivo Meccozzi si è dimostrato prezioso a metà campo, mentre Ferrario, dopo

REMO GHERARDI

(Continua in 4. pag. 8, col.)

Aialenta-Florentina	x
Bologna-Tivinese	1
Juventus-Venezia	1
L.R. Vicenza-Sampdoria	1
Lecco-Inter	2
Mantova-Catania	1
Milan-Spal	1
Palermo-Torino	1
Roma-Padova	1
Ferrara-Lazio	2
Pes. Nipoli-Napoli	1
Verona-Venezia	1
Biellese-Lecco	1

Il monte premi è di lire 351.633.674. Le quote: agli 85 - 12.1. 208.000; al 18.066 - 12.1. 9.268.

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: 2-1. 2. CORSA: 2-1. 3. CORSA: 1-2. 4. CORSA: 2-1. 5. CORSA: x-1. 6. CORSA: 5-1.

LE QUOTE: al 12 - lire 848.794; al 11 - lire 48.000;

Quest'anno però il cardinale Montini non protesterà

A Milano il Natale è l'anima del commercio

Una chiesa regalata dall'Unione commercianti alla Curia milanese - I grandi magazzini alla caccia dei 180 miliardi che i milanesi spenderanno in queste feste

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17. — Per i pranzi, i viaggi, i regali e i divertimenti di Natale e di Capodanno i milanesi sborseranno 180 miliardi. La cifra è colossale, come colossali sono tutti i dati che si riferiscono alla vita e all'attività della metropoli lombarda. Colossale è anche lo sforzo compiuto quest'anno per indirizzare bene le spese dei consumatori, grandi e piccoli.

Dalla sera di Sant'Amrogio il centro cittadino si è trasformato. Mentre alla Scala stava per iniziare il gran gala del lusso, venivano accese tre milioni di lampadine in settanta strade e piazze comprese nella vecchia cinta delle mura spagnole. Cascate luminose, stelle, campane, alberi, presepi, arabi si sfilavano lungo sessanta chilometri di strada.

Siamo alla fine del secondo capitolo del miracolo economico. Architetti, scenografi, autenti maghi di Piedigrotta sono stati questa volta mobilitati per dare alla città un inconsueto aspetto di festa. Il risultato è discutibile, le lettere di critica piovono nelle redazioni dei giornali; ma uno dei capi dell'«operazione», che è andato a Londra a vedere cosa avevano spinto fare gli inglesi, è tornato felicemente con un Caravalle per dire: «Carissimi, siamo ad un livello superiore».

Ogni rosa ha però le sue spine. L'Unione commercianti, che è contenta come un grande ministro, dice di avere speso per le luminarie cinquanta milioni di lire. Ma nessuno ci crede. Si parla di duecento e cinque milioni. E queste notizie fanno perire di calma alla maggior parte dei suoi associati, che hanno le loro botteghe in quartieri lontani dal centro. Anche noi — essi dicono — abbiamo pagato le luminarie che convogliavano una enorme massa di compratori nei grandi magazzini. Rinascendo, Upim e Standa la pubblicità possono farcela da sole.

La stessa Amministrazione comunale ha dovuto correre ai ripari per evitare le critiche. Nel corso di una apposita conferenza stampa un assessore si è affrettato a precisare che il Comune non ha speso una lira; anzi, ha incassato sei o sette milioni per tasse sulla pubblicità. E la città ci guadagna. Con la Scala, le luminarie e altre iniziative che sono allo studio, Milano avrà, dal sette dicembre al sette gennaio, il suo «Decembrefest». Mille grazie, quindi, all'Unione commercianti.

Ma la spina più grossa è venuta dall'Arcivescovo Montini. Nel 1960 (e anche nel 1959) l'Unione commercianti aveva coniato per queste luminarie il titolo «Operazione Natale». Ad ogni angolo di strada, nel centro, grandi striscioni riportavano le due magiche parole. Sul Palazzo dei giornali, in piazza Carouge, la scritta campeggiava a cubitali lettere luminose.

Quest'anno non si parla più di «Operazione Natale», ma più semplicemente di Parata luci Natale '61. Perché questo cambiamento? Che è avvenuto?

La prima «bomba» era scoppiata lo scorso anno, quando nell'indignazione si era festeggiato il quotidiano della Curia era uscito un brutto mattino con un corsivo di prima pagina attribuito all'allora direttore don Ernesto Pisoni.

«Siamo dunque giunti a questo punto?», si domanda. «Un giorno così, questo, dedicato alla Natività dell'Uomo-Dio, viene usato ed umiliato a una banalissima (per quanto redditizia) operazione commerciale». E si concluderà con una perentoria affermazione: «Il Natale non può servire come titolo di una comune operazione affaristica».

C'è abbastanza per far saltare sulle sette non solo i dirigenti dell'Unione, ma anche il senatore Borletti (Rinascenza-Upm), altri personaggi che dell'«Operazione» erano i primi ispiratori ed artefici. Ormai non si potranno togliere gli striscioni e non si potranno ritirare i sei milioni manifesti e i 50 mila cartoncini già distribuiti in città.

La Curia rimane comunque rassicurata. Per il 1961, si sarebbe provveduto diversamente e ogni ferita al sentimento religioso sarebbe stata sanata.

Ed è così che, qualche settimana fa, i dirigenti dell'Unione hanno incominciato a sanare le ferite andando a porre la prima pietra di una nuova chiesa. La commovente scenetta è avvenuta al Popponino, dalle

I doni di Dominique vengono dall'Egitto



Don Calvo, dove è stata per girare un film, Dominique Boschero è tornata carica di doni natalizi acquistati nei negozi della capitale egiziana: cammelli, giraffe, eccetera. Anche lei, naturalmente, si è mostrata all'aeroporto di Fiumicino — dove è stata fotografata — elegantemente vestita in abiti di gusto egizio, e non si può dire che ci si speri.

PIERO CAMPISI

Al tribunale di Gerusalemme

Presentato il ricorso di Adolf Eichmann

L'appello avanzato dall'avvocato Wechtenbruch di Monaco — Il criminale trasferito in catene da Gerusalemme ad una prigione nei pressi di Tel Aviv, dove rimarrà in isolamento



TEL AVIV — In questa prigione si trova la «cella della morte», in cui Eichmann verrà rinchiuso. (Telefoto A.P. - Unità)

Nell'anniversario dell'eccidio

Celebrato il sacrificio dei sette fratelli Cervi

(Dai nostri corrispondenti)

REGGIO EMILIA, 17. — «Tutti i Caduti per la liberazione della Patria sono nel mio cuore. Facciamo che il loro sacrificio non sia stato inutile. Continuiamo, uniti, la lotta per il trionfo di quegli ideali di libertà e di pace per i quali diedero la vita, insieme ai miei figli, migliaia e migliaia dei migliori giovani italiani».

Queste le parole che il vecchio Alcide Cervi ha pronunciato stamane con voce ferma durante la solenne celebrazione del 18° anniversario della morte dei suoi sette figli, barbaramente trucidati all'alba del 28 dicembre 1943.

Attorno a papà Cervi, alle spose, agli orfani dei suoi «ragazzi», c'erano oggi tutto il popolo reggiano, c'erano idealmente tutti gli antifascisti, i democratici italiani. La manifestazione commemorativa, a cui il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato, ha visto raccogliersi prima in vista, poi a Gattatico e Campogine (luoghi in cui i Cervi vissero e combatterono) migliaia di cittadini di tutta la provincia e delle province

limitrofe. La parte centrale delle celebrazioni si è svolta al teatro municipale cittadino, dove hanno preso la parola il sindaco di Reggio, Campioli, e l'onore Antonio Greppi.

Dopo la celebrazione ufficiale al teatro municipale, le autorità hanno raggiunto, prima Gattatico (dove il sindaco Melegari ha rivolto loro brevi parole di ringraziamento per la partecipazione alle cerimonie) poi la casa di Cervi, dove i sette fratelli combatterono la loro ultima battaglia, insieme al partigiano Quarto Camurri, contro le bande fasciste. Dopo avere visitato il museo storico della famiglia si sono poi recati alla casa dei Cervi, per rendere omaggio alla tomba in cui riposano i sette fratelli insieme alla loro madre.

Nel pomeriggio sono stati solennemente commemorati anche i martiri di Villa Sesia: 23 cittadini inermi, tra cui 5 membri della famiglia Manfredi (il padre e quattro figli) e quattro membri della famiglia Miselli (il padre e 3 figli) barbaramente trucidati dai fascisti nei giorni 17, 20 e 21 dicembre 1944.

GIORDANO CANOVA

Il discorso di Togliatti a Pesaro

(continuazione dalla 1. pagina)

terna del partito e dello Stato e giungendo, per questa via, sino a compiere atti aberranti che nulla più avevano in comune con i principi su cui deve essere fondata una società socialista. Questi errori sono stati denunciati con grande fermezza e sincerità.

Ora ci troviamo di fronte a due posizioni: vi sono quelli che dicono: ma era proprio necessario fare queste denunce? Non si poteva considerare chiuso il capitolo e andare avanti? Dall'altra parte, invece, vi sono quelli che dicono: ciò che voi denunciate deve portare alla conclusione che tutto il sistema era sbagliato.

La seconda posizione manca di logica: se infatti si identificano gli errori con il sistema, nessuna critica ha più ragione di esistere. Infatti, il sistema è lì, si è affermato in modo positivo nel mondo, ha superato le sue difficoltà interne, ha respinto tutti i pericoli esterni. Chi dice che bisogna respingere tutto il sistema sovietico deve anche dire che non bisogna fare la Rivoluzione d'Ottobre, che non bisogna accingersi a costruire una società nuova, che bisogna abbandonare quell'opera, capitolare di fronte al nemico. Tutto questo non è avvenuto: il sistema si è affermato, la realtà non può essere negata.

La Russia degli zar, uno dei paesi economicamente più arretrati del mondo e del continente d'Europa, si è trasformata in un paese che ha la più forte industria dopo gli Stati Uniti, il più potente sistema agricolo, la più grande unità dei popoli che lo costituiscono e che è capace di lanciare una sfida a quel colosso che è l'America, con la certezza che fra un certo numero di anni saranno raggiunti i livelli economici degli Stati Uniti.

Nella Russia degli zar non esisteva nessuna forma di democrazia, nessuna forma di partecipazione delle masse lavoratrici alla vita politica e civile. Non esistevano i sindacati, coloro che si occupavano erano arrestati, i partiti non potevano vivere se non nell'illecezione, non vi era traccia di

un parlamento moderno, di consigli comunali e provinciali. Esisteva solo il potere autocratico degli zar e della loro burocrazia. Ora esiste nell'Unione Sovietica un partito comunista dirigente di tutta la società con dieci milioni di iscritti e all'attività delle organizzazioni sovietiche partecipano decine e decine di milioni di uomini e di donne, operai, contadini, intellettuali che, giorno per giorno, prendono parte al dibattito e alla soluzione di tutti i problemi che si presentano nello sviluppo della vita economica.

Come è possibile dire, di fronte a questa realtà, che il sistema deve essere condannato? No, il sistema ha vinto. E' profondamente sbagliato dire che in conseguenza delle critiche fatte oggi, bisogna considerare distrutti tutti i miti, tutte le fedeli. La società sovietica è la realtà principale dell'era moderna, perché tutti i problemi mondiali si concentrano attorno a questo punto. Questa realtà alla luce della speranza di creare in tutti i paesi del mondo una società nuova senza sfruttatori, basata sui principi di fraternità fra tutti gli uomini e tutti i popoli. Questa fede non è scomparsa, questo fatto non si è spento, quando il lavoratore cerca un punto di riferimento, egli lo vede in questa società nuova che egli sa essere non cosa perfetta, ma fondata tuttavia sui basi di granito che non crollano.

Ed allora veniamo all'altra posizione non giustificata da chi dice: se tutto questo è vero non si potrebbe fare a meno della critica? Non vi sono stati errori e delitti nella storia di tutti i grandi movimenti? Andiamo a vedere, attraverso quanti delitti, quanto sangue, quante sofferenze si è sviluppata la società borghese; andiamo a vedere la storia della stessa chiesa cattolica: troviamo massacrati, guerre di religione.

La questione del partito unico

E a voi che vi chiamate socialdemocratici noi diciamo: fate vedere che cosa avete ottenuto nel mondo. I partiti socialdemocratici in Europa, prima e dopo la seconda guerra mondiale, hanno governato paesi come la Francia, la Germania, l'Inghilterra. Ebbene, quale traccia avete lasciato? Potete dire di avere trasformato le basi economiche, politiche e sociali di quelle nazioni? Quando eravate al potere in Francia avete fatto la guerra di Suez e avete corrotto a tal punto le istituzioni democratiche che poi è sorto un regime autoritario, come quello di De Gaulle. Aprite, dunque, anche voi le vostre sezioni, fateci parlare davanti ai vostri militanti come noi invitiamo i vostri militanti a discutere i problemi del socialismo. Vogliamo discutere qual è il vostro bilancio? Noi il nostro lo presentiamo ed è il bilancio di una società che avanza verso il comunismo.

Analisi degli errori

Recentemente è uscito a Milano un libro sulla Monaco di Monaco, in cui si parla della vita nei conventi del '500 e '600. Vengono alla luce cose mostruose. In proposito la Curia ha emesso un comunicato che si esprime così: «La Chiesa non ha paura della verità perché nella sua storia c'è abbastanza gloria da non avere bisogno di nascondere le ombre che danno, se onestamente si trattasse, maggior risalto alla luce». E noi potremmo dire: nei 44 anni trascorsi guardate quanta gloria, quanta luce: noi però non possiamo accontentarci di questa posizione, che è di chi si tiene in un paio di fuori del corso della cosa, come un giudice lontano.

Questa posizione — ha detto l'Oratore — non può essere la nostra perché il processo cominciato con la Rivoluzione d'Ottobre non si può arrestare, deve andare avanti non soltanto nell'Unione Sovietica, ma in tutto il mondo. Denunciamo gli errori per conoscere come hanno potuto verificarsi e quindi per poterli eliminare completamente dal nostro cammino verso il socialismo in tutti i paesi.

Il motivo dell'attenta ricerca di questi errori non è soltanto quello di scoprire le qualità negative di questo o quel grande capo politico, che senza dubbio hanno avuto la loro influenza, ma di accertarne le cause teoriche, di studiare i problemi d'organizzazione che sorgono da questa indagine, perché tutti questi problemi sono anche i problemi nostri, di tutto il movimento comunista e socialista. Proprio perché vogliamo andare avanti verso una società socialista, vogliamo essere agguerriti per evitare errori e aberrazioni che possono rendere troppo caro il prezzo, che

gli uomini sono chiamati a pagare per costruire una società nuova.

L'avanzata verso società nuove in tutto il mondo deve seguire una via profondamente democratica ed essere guidata da un partito e da organizzazioni di massa che vedano chiaramente lo scopo a cui vogliono giungere, che siano profondamente legati alle masse lavoratrici, che siano essi stessi profondamente penetrati di spirito democratico e non consentano mai che questo spirito possa essere soffocato in misura maggiore o minore o annientato.

Ecco il valore del nostro dibattito: non è un dibattito di pedanti o di eruditi, ma di uomini politici, di militanti di un partito rivoluzionario.

E a coloro che si rivolgono a noi con fare altoso noi diciamo: fuori le vostre carte. Quando l'Italia è stata sottomessa alla tirannide fascista sappiamo quello che facevate. Voi avete benedetto i galeotti, avete fatto il miracolo economico e che si vede sottoposta nelle fabbriche a un regime che nega le libertà sindacali e quelle dei cittadini nei rapporti con il padrone; fra i contadini, specialmente fra i piccoli e medi coltivatori e mezzadri, fra tutte le categorie che vivono con una retribuzione fissa, dai magistrati agli statali ai professori. Quando si cerca la causa profonda di tutto questo malessere si scopre che essa è una sola: tutto lo sviluppo economico e politico in Italia culmina nel dominio dei grandi monopoli e nel monopolio politico della Dc, la quale sinora ha fatto gli interessi dei grandi monopoli, nonostante che nel suo seno esistano le élites e le manifestazioni di malessere.

Prevalgono oggi nella Dc gruppi di potere, la cui lotta interna non ha il carattere di una vera lotta democratica, in cui ci si batteva su programmi chiari, aperti. Si assiste a un groviglio di intrighi, il cui scopo è quello di mantenere alla Dc il dominio della vita politica italiana, per consolidare e perpetuare il potere delle forze più conservatrici e reazionarie del nostro paese. In questa situazione la rivendicazione che corrisponde alle richieste dei grandi masse è quella che si può chiamare svolta a sinistra.

Vi sono poi alcuni i quali dicono: danno l'impressione di accorgersi solo che cosa è la sinistra, un partito democratico, che dal 1944 in poi ha lavorato per una avanzata della società italiana verso il socialismo in forma democratica e pacifica attraverso la discussione e la lotta parlamentare. Vogliamo discutere qual è il vostro bilancio? Noi il nostro lo presentiamo ed è il bilancio di una società che avanza verso il comunismo.

Ma discutiamo il problema di fondo: è vero che si può porre in una prospettiva non lontana il problema di creare un solo partito della classe operaia e delle masse lavoratrici, in cui confluiscono diverse correnti e che rappresenti un grande passo in avanti sulla via dell'unità democratica del movimento operaio e dei lavoratori italiani? Io credo — ha detto Togliatti — che a questa domanda abbiamo una sola risposta da dare: noi siamo pronti, noi siamo qui.

Naturalmente non crediamo che si possa mettere insieme in un solo partito il diavolo e l'acqua santa, i comunisti e gli anticomunisti. Ma un partito che abbia un obiettivo chiaro di lotta democratica per il socialismo e che

definisca bene che cosa vuole raggiungere sulla base delle condizioni del nostro paese, un partito il quale si fondi sulla solidarietà internazionale del popolo italiano e delle classi lavoratrici e che lotti per rinnovare la società italiana nel senso della costruzione di una società socialista, questo partito può essere creato.

Il giorno che fossimo giunti a questo punto di chiarezza, noi saremmo pronti, perché quel giorno verrebbe compiuto un grande passo in avanti verso la liberazione del lavoro italiano dallo sfruttamento e verso il rinnovamento della base di tutta la vita economica, politica, sociale del nostro paese. Sono prospettive lontane, voi mi direte: veniamo dunque a problemi più attuali.

Quale è oggi la situazione che abbiamo di fronte? Esiste un profondo malessere negli strati più diversi della società italiana, nella classe operaia che paga le spese del miracolo economico e che si vede sottoposta nelle fabbriche a un regime che nega le libertà sindacali e quelle dei cittadini nei rapporti con il padrone; fra i contadini, specialmente fra i piccoli e medi coltivatori e mezzadri, fra tutte le categorie che vivono con una retribuzione fissa, dai magistrati agli statali ai professori. Quando si cerca la causa profonda di tutto questo malessere si scopre che essa è una sola: tutto lo sviluppo economico e politico in Italia culmina nel dominio dei grandi monopoli e nel monopolio politico della Dc, la quale sinora ha fatto gli interessi dei grandi monopoli, nonostante che nel suo seno esistano le élites e le manifestazioni di malessere.

Prevalgono oggi nella Dc gruppi di potere, la cui lotta interna non ha il carattere di una vera lotta democratica, in cui ci si batteva su programmi chiari, aperti. Si assiste a un groviglio di intrighi, il cui scopo è quello di mantenere alla Dc il dominio della vita politica italiana, per consolidare e perpetuare il potere delle forze più conservatrici e reazionarie del nostro paese. In questa situazione la rivendicazione che corrisponde alle richieste dei grandi masse è quella che si può chiamare svolta a sinistra.

Vi sono poi alcuni i quali dicono: danno l'impressione di accorgersi solo che cosa è la sinistra, un partito democratico, che dal 1944 in poi ha lavorato per una avanzata della società italiana verso il socialismo in forma democratica e pacifica attraverso la discussione e la lotta parlamentare. Vogliamo discutere qual è il vostro bilancio? Noi il nostro lo presentiamo ed è il bilancio di una società che avanza verso il comunismo.

Che cos'è la sinistra

Ma giunti a questo punto ci si deve porre la domanda: che cosa è la sinistra, non soltanto in Italia ma in Europa e nel mondo? Sinistra è essenzialmente tre cose:

1) politica di coesistenza pacifica e di pace;

2) avanzamento delle classi operaie e delle masse lavoratrici alla direzione della società;

3) avanzata democratica verso il socialismo. Ecco la direzione in cui si devono muovere le società che vogliono progredire, che non vogliono ricadere in un'altra volta sotto il giogo di regimi autoritari o fascisti.

C'è chi dice: piano, bisogna vedere qual è il primo passo da fare perché non si può fare il secondo senza avere fatto il primo. E' una lezione superflua per noi. Se infatti è un partito che ha sempre tenuto conto della necessaria gradualità del movimento, questo partito è il nostro. C'è però da accettare in quale direzione si vuole fare questo primo passo: in direzione giusta o sbagliata? Nasce così il dibattito attorno al programma del centro-sinistra. E' evidente che vi è una interpretazione del centro-sinistra che non ha niente a che fare col mutamento di indirizzo: essa consiste per la Dc nel tentativo di sostituire alle logiche convergenze l'appoggio esterno dei socialisti. Per fare che cosa? Alcuni di quelli che parlano più chiaramente dicono: per staccare il Psi dai comunisti. Ma questo significherebbe svolta a de-

stra perché la rottura dell'unità del movimento operaio posta sempre la situazione verso destra, verso la reazione non verso il progresso democratico e il socialismo.

Anche la discussione sul programma prende alle volte un aspetto confuso e strano. Non si fissano obiettivi precisi da raggiungere attraverso misure graduali, la discussione viene fatta attraverso la ricerca di formule che possono significare una cosa o un'altra. Bisogna uscire dagli equivoci, bisogna indicare in modo concreto e con chiarezza la linea verso cui ci si deve muovere, che è una linea di profondo rinnovamento di struttura in direzione antimonopolistica: bisogna liquidare la mezzadria, consentire che la terra appartenga a chi la lavora, condurre una lotta per la riduzione degli affitti della terra, favorire l'associazione di mezzadri e affittuari con l'intervento dei mutui dello Stato per sviluppare le aziende con l'impiego di nuovi mezzi tecnici, nazionali e stranieri, di energia e in primo luogo quella nucleare ed elettrica, attuare l'Ente regione come previsto dalla Costituzione e ad esso legare i piani di sviluppo economico, impostare in modo nuovo il problema di una riforma dell'organizzazione scolastica e della organizzazione statale per quanto riguarda il cosiddetto controllo sulle attività intellettuali.

L'elemento essenziale di questo programma è la ricerca di una politica di pace da parte del governo italiano, una politica di coesistenza pacifica che giunga fino a rompere la solidarietà con i gruppi aggressivi ultraricchi e ultrarazzisti dell'organizzazione atlantica.

Unità per l'azione

Non si può avere uno spostamento a sinistra se non sulla base di una ferma politica di pace tendente a risolvere con il negoziato tutte le questioni che sono oggi penose per la nostra patria. Questa via dettata quando si discute sul programma. Ma a questo punto dobbiamo anche chiederci: come partecipa a questa elaborazione il movimento socialista? Il programma presentato come una svolta a sinistra deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali esigenze della nostra società. Questo movimento deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali esigenze della nostra società. Questo movimento deve essere immediatamente collegato con le rivendicazioni più sentite dalle masse, perché è soltanto a questa condizione che si riuscirà ad andare avanti. Ed ecco quindi la funzione del nostro partito come organizzatore e animatore di un movimento di massa che si fondi su alcune fondamentali esigenze della nostra società.

Oggi all'ARS il Casinò di Taormina

PALERMO, 17. — L'Assemblea regionale siciliana discuterà domani la questione connessa all'apertura di un casinò a Taormina. Sono infatti all'ordine del giorno due mozioni ed una interpellanza sull'argomento. Una delle due mozioni è stata presentata da deputati comunisti, mentre l'altra raccoglie le firme di deputati di vario colore, ed in particolare di socialisti, cristiano-socialisti, missini, monarchici e liberali. L'interpellanza è del missino On. Occhipinti. Nessun documento hanno presentato i deputati della Dc, del PSDI e del PRI.

Nuovo sbarco di armi americane nel Vietnam

SAIGON, 17. — Una nave da trasporto americana è arrivata oggi nel porto di Saigon con un carico di camion, jeep ed equipaggiamento militare. L'arrivo è stato preceduto da alcune ore da cinque dracimi della Settima flotta che avevano terminato una serie di manovre lungo la costa del Vietnam meridionale.

Si ritiene che la Corte inizierà l'esame del ricorso in appello in gennaio. Le udienze si svolgeranno nello stesso palazzo (il «Beth ha'am») dove si è svolto il processo conclusosi con la condanna a morte dell'imputato, «per crimini contro il popolo ebraico e contro l'umanità», e per crimini di guerra».

L'agenzia nazionale israeliana ha reso noto alcuni dettagli sul trasferimento di Adolf Eichmann dal palazzo di giustizia di Gerusalemme in una «prigione in qualche parte di Israele».

Trasferimento Eichmann era incatenato. Prima di indossare la tenuta grigia dei detenuti, egli è stato visitato da un medico. Una squadra di guardiani del carcere è stata addetta alla sorveglianza di Eichmann, il quale deve essere alimentato da quello degli altri prigionieri. Egli ha il permesso di passeggiare mezz'ora al giorno nel cortile della prigione sotto sorveglianza speciale, ma non ha contatti con gli altri



L'elezione dei delegati al congresso nazionale

I fanfaniani e i dorotei vincono i primi congressi

Fanfani prevale a Firenze, Arezzo e Aquila - I bonomiani nelle liste di Moro - Cauti discorsi di Segni, Colombo e Rumor - La linea La Malfa vince al congresso del PRI a Cesena

L'operazione delle «vaste maggioranze», che vede già da tempo impegnati il segretario della Dc, on. Moro, e gli esponenti dei gruppi che vanno a posizioni, procede in modo sempre più marcato. Nel discorso pronunciato ieri dal on. Segni, al congresso di Sassari della Dc, e dagli onorabili Colombo e Rumor, a Padova e a Vicenza, si evita addirittura di parlare del centro-sinistra in modo esplicito, si preferisce restare sul terreno di formulazioni tanto generiche da rassicurare l'oscurità. Per il ministro Segni, che ha insistito sulla «totale inconciliabilità tra dottrina politica e sociale dei cattolici e quella marxista-leninista», si tratta di continuare ad attuare «la giusta politica che ha indicato sin dal 1943 e perseguito in tutti gli anni successivi. Il giudizio vale per la politica interna e per quella estera. Su quali forze — ha proseguito Segni — la Dc può contare per realizzare i compiti imposti che le sono di fronte? Anzitutto sulle proprie forze. E ha concluso: «Se nuove forze vogliono essere presenti nello schieramento democratico, la Dc accoglierà ciò di buon grado, sempre che questo fatto rappresenti una effettiva estensione dell'area democratica, e non invece un sostanziale spostamento verso posizioni antidemocratiche; e questi dubbi possono essere risolti attraverso leali e chiari accordi, rispettando gli essenziali principi ideali e i programmi della Dc». Una posizione, come è evidente, aperta a tutte le manovre e a tutti gli sviluppi in una sola direzione: verso destra.

Meno rigide le formulazioni dell'on. Colombo ma non troppo diverse la sostanza. «Il prossimo congresso — egli ha detto — deve costituire per la Dc, anzitutto, un atto di fiducia in se stessa, nella propria capacità di dare una compiuta risposta agli attuali problemi della società italiana». Precisa che la Dc deve avanzare proprie originali soluzioni «che non possono essere surrogate da visioni e proposte, pur rispettabili, che provengono dall'esterno», il ministro Colombo ha concluso riaffermando, come condizione per la formazione di una nuova maggioranza parlamentare, il «leale consenso» alla linea dell'alleanza atlantica.

Perfettamente sulla linea tenuta dall'on. Colombo appare il discorso del ministro Rumor, che si è però soffermato in particolare, sulla esigenza dell'unità della Dc che non deve essere «intaccata da polemiche esasperate, al limite della rottura, né da decisioni contraddittorie con la sostanza della nostra politica di ragione e di equità». Si direbbe che i primi congressi provinciali della Dc abbiano portato ad una nuova accentuazione della già caute linea Moro, invece di offrire l'occasione per più chiare prese di posizione dei maggiori esponenti del partito.

L'onorevole Pastore (che ha parlato a Novara) si è richiamato anche agli obiettivi programmatici, sostenendo tra l'altro che i democristiani debbono però sentirsi soprattutto impegnati «a suscitare e consolidare la necessaria e coerente volontà politica di realizzarli. Si parla tanto — ha detto Pastore — di garanzie da chiedere in sede di formule governative: il congresso nazionale, a nostro parere, deve questa volta chiedere garanzie esplicite affinché il partito nei suoi organi si impegni acché quanto viene programmato sia anche sollecitamente attuato».

Il ministro Pastore, ha anche affermato che lo stesso enorme ritardo con cui è arrivato alla fase parlamentare conclusiva il provvedimento sulle aree fabbricabili, che da anni era stato preparato dal governo, la stessa metamorfosi

sostanziale che il provvedimento ha subito sono altri indici che i gruppi di pressione ci sono anche se non si vedono. Anche se non ancora indicati dall'orientamento generale del partito, i risultati dei congressi provinciali di ieri della Dc segnano una affermazione delle liste di Fanfani e di quelle Moro-dorotee. Ad Arezzo, tutti e quattro i delegati al congresso nazionale sono stati scelti tra i fanfaniani. A Firenze, tre delegati sono fanfaniani e due della sinistra di Base. A Trieste, due delegati sono stati scelti in una lista di amici di Moro e della corrente sindacalista e uno è sceltiano. A Sassari, sono stati eletti quattro dorotei (Segni), uno sceltiano e un fanfaniano. A Novara un delegato è per Fanfani, uno per i sindacalisti e uno di centro-destra (Acli e Scelba). A Vercelli, due delegati sono stati scelti in una lista di sinistra (sindacalisti, Base, Fanfani) e uno in quella di ispirazione sceltiana, che

prima non aveva rappresentanti. All'Aquila, tutti e otto i delegati sono fanfaniani. A Cuneo sono stati eletti quattro dorotei (compresi da Fanfani), un fanfaniano e un pellianno (Bima). Al congresso ordinario di Gorizia, che non ha eletto delegati al congresso, ha vinto una lista di centro-sinistra. A Nuoro (congresso ordinario) è prevalsa la linea di Moro. La stessa cosa è avvenuta a Rovigo.

REALE E MALAGODI — Un discorso dedicato in gran parte alla polemica con la Dc, i due deputati del Pli, Malagodi e Reale, che ama atteggiarsi a custode della purezza ideologica del Pli — ha pronunciato ieri ad Ancona l'on. Reale. Quanto ai problemi posti dalla prospettiva del centro-sinistra l'oratore si è soffermato su quelli che si riferiscono alla politica estera. «Il neutralismo socialista — egli ha precisato — è una superata impostazione ideologica che non ci tocca: ma il problema è di

vedere se l'appoggio socialista impedisca a un governo di centro-sinistra di perseguire una politica di pace e di sicurezza nella fedeltà ai suoi impegni internazionali». Il Pli, che egli ha ancora aggiunto, non significa che De Gaulle difenda tale politica meglio di Kennedy e che l'occidentalismo debba confondersi con il colonialismo. Al congresso del Pli di Cesena la mozione Reale-La Malfa ha ottenuto l'87 per cento dei voti, perdendo solo il 3 per cento dei voti.

APOCALITTICO il discorso domenicale dell'on. Malagodi a Milano. Secondo il segretario del Pli le richieste programmatiche socialiste possono significare, se accolte, lo spezzettamento dello Stato, l'arresto dello slancio economico e sociale, l'inflazione e l'isolamento dell'Italia dai mercati internazionali. Conclusione: presto bisognerà andare alle urne e sconfiggere la pericolosa avventura del centro-sinistra volando per i liberali.

La questione razziale dal Sud Africa agli USA

Bombe a Johannesburg contro uffici pubblici

Martin Luther King arrestato ad Albany

«La violenza razzista non sarà combattuta soltanto con la resistenza passiva»

ALBANY, (Georgia), 17. — Duecentosettantasei negri, tra cui il pastore Martin Luther King, hanno dato vita a una dimostrazione contro la discriminazione razziale dirigendosi verso il tribunale di Albany, cantando inni religiosi. I dimostranti sono stati arrestati.

Il rev. Martin Luther King è uno dei principali dirigenti del movimento di integrazione. Nel corso della settimana sono stati arrestati ad Albany 735 manifestanti, tutti negri.

Il viaggio propagandistico in America latina

Brevissima la tappa di Kennedy a Bogotà

Il comunicato americano-venezolano promette «uno sforzo speciale» per puntellare la critica situazione economica del paese — Nuovi attacchi a Cuba

BOGOTÀ, 17. — Il presidente Kennedy e il suo seguito sono giunti oggi a Bogotà, seconda tappa della sua visita nell'America latina. All'aeroporto di Eldorado erano ad accoglierli il presidente colombiano, Alberto Lleras Camargo, il cardinale Concha Cordoba, i ministri di Colombia ed altri esponenti civili e militari.

Kennedy ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha ricordato che la Colombia è stato l'unico paese latino-americano che abbia inviato sue forze in Corea. I due presidenti si sono subito recati in città. La visita di Kennedy, a quanto si è appreso, durerà meno di quella nel Venezuela: appena tredici ore.

La visita nel Venezuela si era conclusa poche ore prima con brevi dichiarazioni del presidente americano e con la pubblicazione di un comunicato congiunto. Kennedy nelle sue dichiarazioni ha affermato che la

La Pravda conclude: «I dibattiti diplomatici della «grande settimana parigina» non possono mascherare la vera natura della NATO, la quale non è altro che lo strumento per la preparazione di una guerra di aggressione».

Il giornale Stella Rossa, organo del ministero della Difesa nazionale, afferma da parte sua che la conferenza della NATO «si è svolta sotto il segno del rafforzamento degli armamenti e della preparazione della guerra contro i paesi socialisti». Il giornale sottolinea il fatto che i ministri degli Esteri occidentali hanno esaminato la situazione nel Congo e nell'Angola «ove la terra brucia sotto i piedi dei colonizzatori che si vedono costretti a chiedere l'aiuto del blocco atlantico».

Questo generico accenno è stato interpretato dagli osservatori come un attacco a Cuba, dove, secondo le tesi propagandistiche dell'imperialismo yankee, esisterebbe una dittatura, piuttosto che come un'allusione ai regimi polizieschi tuttora appoggiati da Washington in contrasto con le enunciazioni «democratiche» di Kennedy.

Un nuovo attacco implicito a Cuba è stato mosso stasera da Kennedy in un discorso pronunciato nel distretto di Techo, dove sono in costruzione alcuni lotti di case di abitazione. Il presidente ha detto che il nuovo complesso rappresenta «una battaglia vittoriosa contro le forze che cercano nel nostro emisfero di sopprimere la dignità umana».

La Pravda: la diplomazia occidentale ad un punto morto

Furiata tempesta su Nizza

NIZZA, 17. — Dopo una settimana di estate fuori stagione, una tempesta ha infuriato nelle ultime ore sulla costa azzurra, provocando notevoli danni materiali. A Nizza la caduta di una gru di un cantiere di costruzione sulla linea ferroviaria ha interrotto il traffico. I treni hanno viaggiato con molte ore di ritardo, e il rapido di Parigi, che doveva arrivare in città alle 8.35, è giunto solo a mezzogiorno. Alcune località sono rimaste, stamane, prive di luce. A Nizza il vento ha fatto cadere le tegole di numerosi tetti. Il lungomare e la spiaggia, fino a Cannes, sono ingombri di materiale sospinto dalle onde.

Tutta l'Italia investita dall'ondata di freddo: 60 centimetri di neve a Bari

Centinaia di località isolate dalla neve in Abruzzo e Molise

Tempeste di neve in Romagna e nell'Anconetano - Il traffico paralizzato - Treni in ritardo Il postale «Olbia» bloccato dalla burrasca all'imbocco di Porto Torres con 452 viaggiatori

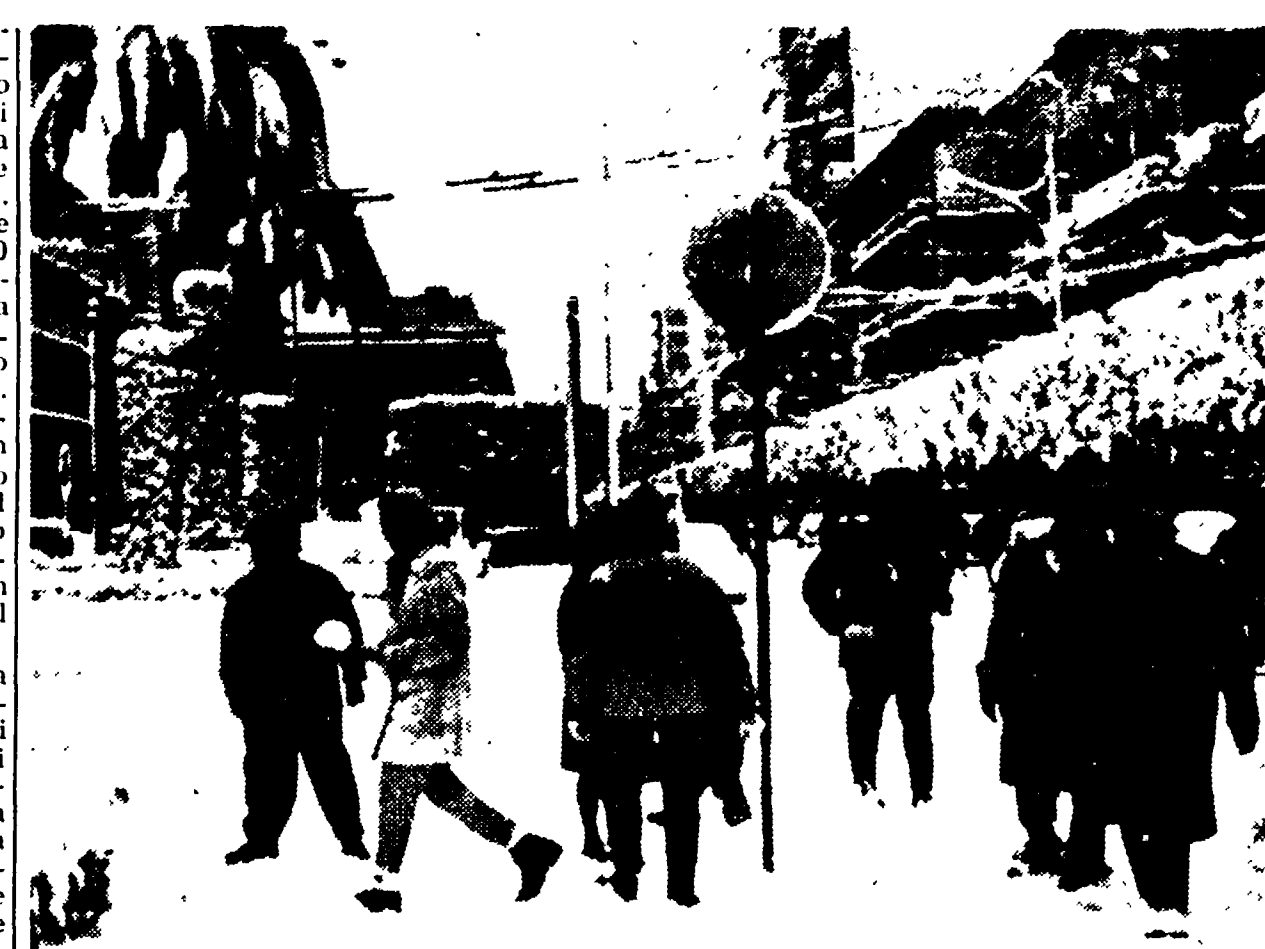
Tutta l'Italia è prigioniera in una morsa di freddo. Dal Nord al Sud si sono registrate temperature neviche. In molte regioni nevica da 20-30 ore. La situazione più difficile si riscontra in Abruzzo, dove centinaia di comuni sono rimasti isolati. Le previsioni per le prossime 24 ore danno altre nevicate, però isolate, e pioggia su tutte le regioni. Diamo qui di seguito un primo parziale quadro della situazione nelle diverse regioni italiane.

ABRUZZO-MOLISE. — Da oltre 48 ore tutta la regione abruzzese-molisana è sotto l'imperverare di violente e incessanti bufere di neve, dalla dorsale appenninica alla costa. Tutta la rete stradale della provincia di Teramo è pressoché intransitabile ed i centri montani sono isolati. Anche i treni per Napoli e Roma funzionano con notevoli ritardi, mentre è ridotto il movimento sulla Campobasso-Teramo dove è giunto nel capoluogo un solo convoglio a

giorno. A Teramo città, ad eccezione della strada da Giulianova — transitabile solo con catene — e tagliata fuori da tutti gli altri centri della provincia, nella quale la neve cade da quasi due giorni. Nel capoluogo, dove la neve ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri, non è stato inoltre possibile effettuare la consegna a domicilio del latte e del pane. Nel Teramo i comuni isolati sono 30 su 48. La statale Giulianova-Teramo-L'Aquila è interrotta in più punti: su di un tratto (fra Aprati e Arischia) il bianco manto ha raggiunto l'altezza di un metro. L'unico mezzo di collegamento con alcuni dei centri isolati è il telefono.

Anche il territorio della provincia di Chieti è praticamente paralizzato. Quasi tutti i servizi automobilistici di linea da Chieti, da Lanciano e da Vasto per Roma e Napoli sono sospesi. Circa settanta sono i comuni isolati, nelle zone montane e collinari, nell'Alto Vastese e nella zona frentana del Medio ed Alto Sangro. Una camionetta della polizia stradale di Lanciano è partita questa notte per Villa Santa Maria recando viveri ad alcuni autotrenisti fermi che ne avevano fatto telefonica richiesta. Oltre mille persone, rientrate dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Germania per trascorrere le feste natalizie in famiglia, sono rimaste bloccate a Vasto. Atteso che il traffico sia riaperto per poter proseguire verso i paesi di origine.

Oltre duecento autotreni sono fermi lungo la strada statale «16» Adriatica nel



BARI — Il corso Cavour coperto di neve. Per i ragazzi baresi si è presentata la rarissima occasione di divertirsi a lanciare palle di neve (Telefoto A. P. - Unità)

gelo e da Manoppello. La bufera dell'altra notte ha bloccato quasi completamente l'Alto e Medio Molise, dove sono rimasti isolati una quarantina di comuni, tra cui Agnone, Capracotta e Pescocostanzo. Difficilmente il traffico ovunque. Nel Molise i treni per Napoli e Roma funzionano con notevoli ritardi, mentre è ridotto il movimento sulla Campobasso-Teramo dove è giunto nel capoluogo un solo convoglio a

giorno. A Teramo città, ad eccezione della strada da Giulianova — transitabile solo con catene — e tagliata fuori da tutti gli altri centri della provincia, nella quale la neve cade da quasi due giorni. Nel capoluogo, dove la neve ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri, non è stato inoltre possibile effettuare la consegna a domicilio del latte e del pane. Nel Teramo i comuni isolati sono 30 su 48. La statale Giulianova-Teramo-L'Aquila è interrotta in più punti: su di un tratto (fra Aprati e Arischia) il bianco manto ha raggiunto l'altezza di un metro. L'unico mezzo di collegamento con alcuni dei centri isolati è il telefono.

Alta periferia di Bari, reparti dei vigili del fuoco sono stati mobilitati per portare viveri al Policlinico, al sanatorio di Cotugno ed a quello di Putignano. Sulla Taranto-Martina diversi incidenti, per la strada resa viscosa dal ghiaccio, ma fortunatamente nessuna vittima. A Bari città, nel pomeriggio, dopo una breve sosta, la neve ha ripreso a cadere: in serata la bianca coltre copriva le strade per una altezza di 30 cm., rendendo impossibile il movimento degli automezzi.

SICILIA. — Le montagne che circondano la Conca d'Oro stanno coprendosi di una candida coltre. Nevica da ieri a San Martino delle Scale, a Piana degli Arabi, a Giacalone e in tutte le località di montagna che circondano Palermo, dove la temperatura è scesa fino a 8 gradi, facendo registrare il record minimo stagionale. Tre gradi sotto zero nel Catanese e neve alta 20 centimetri a Caltagirone e 45 centimetri a Milazzo. La circolazione nei due centri abitati è pressoché paralizzata. Enna è coperta da una coltre di 20 cm. di neve che cade ininterrottamente da ieri mattina. Il servizio di automezzi è rimasto bloccato in città e nella immediata periferia. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

LOMBARDIA. — Il lago Maggiore ha «fumato» nel pomeriggio di ieri. Si tratta di un fenomeno che avviene solo nelle giornate invernali più rigide, quando il divario di temperatura fra acque e aria sviluppa correnti ascensionali a spirale, dando l'impressione che il lago si metta in ebollizione. Su tutta la regione varesina è caduta abbondante la neve che al disopra dei mille metri ha superato i 50 cm. di altezza. In Val Formazza — 14. Le cascate del Toce e i ghietti montani stanno congelandosi.

CAMPANIA e CALABRIA. — Manto di neve spesso — quanta centimetri in provincia di Avellino, ed in specie nella zona del lago Laceno. A Treviso, il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero. Molte strade dell'alta Irpinia sono ricoperte da uno spesso strato di ghiaccio che impedisce il transito. In città — 6. A Cosenza, abbondanti nevicate, che hanno interessato soprattutto la Sila. A Montesuro, ove si registra una temperatura eccezionalmente bassa, la neve è alta 60 centimetri.

SARDEGNA. — Un'ondata di maltempo si è abbattuta su tutta la Sardegna. Ovunque un forte vento, proveniente da Nord-Ovest, ha provocato un notevole abbassamento della temperatura. In alcune zone del Nuorese essa ha raggiunto i due gradi sotto zero. Nel Nord dell'isola il mare è in burrasca. Il vento, che raggiunge gli 80 km all'ora, ha sospinto in un basso fondale nel porto di Porto Torres la turbonave «Olbia», proveniente da Genova con 450 passeggeri a bordo. La nave è rimasta incagliata sul fondo roccioso e vani sono riusciti gli sforzi del rimorchiatore per disincagliarla. La forza del vento ha più

volte causato la rottura dei cavi del rimorchiatore, per cui si attende il miglioramento del tempo per procedere all'operazione. Ieri sera si è venuto cercando — con mezzi di fortuna — di sbarcare i passeggeri, impossibilitati a scendere dalla nave. I viaggiatori tuttavia non corrono alcun pericolo. Un rimorchiatore è all'opera per impedire che il vento continui a sospingere la turbonave oltre la banchina.

L'Unità si è incagliata mentre effettuava la manovra di approdo. L'intervento di rimorchiatori pescherecci è stato infruttuoso a causa della rottura dei cavi. L'ancora destra della nave attraverso, con il suo cavo, la prua e tiene ancorata la nave sulla sinistra. Il rimorchiatore «Moretto» che ha una potenza di 1000 cavalli tiene la nave in poppa in direzione del mare per evitare che l'Unità batta contro gli scogli.

Da Cagliari l'armatore Onorato ha fatto partire per Porto Torres il rimorchiatore «Carel» che aiuterà a mezzogiorno. Dalla Maddalena è partito il rimorchiatore della marina militare «Atleta». Si prevede che il disincaglio possa avvenire nella giornata. I 452 passeggeri potranno scendere a terra questa mattina.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 2001 autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE
ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 18.
Telefono: Centralino numero 450.255, 450.256, 450.257, 450.258, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316, 451.317, 451.318, 451.319, 451.320, 451.321, 451.322, 451.323, 451.324, 451.325, 451.326, 451.327, 451.328, 451.329, 451.330, 451.331, 451.332, 451.333, 451.334, 451.335, 451.336, 451.337, 451.338, 451.339, 451.340, 451.341, 451.342, 451.343, 451.344, 451.345, 451.346, 451.347, 451.348, 451.349, 451.350, 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400, 451.401, 451.402, 451.403, 451.404, 451.405, 451.406, 451.407, 451.408, 451.409, 451.410, 451.411, 451.412, 451.413, 451.414, 451.415, 451.416, 451.417, 451.418, 451.419, 451.420, 451.421, 451.422, 451.423, 451.424, 451.425, 451.426, 451.427, 451.428, 451.429, 451.430, 451.431, 451.432, 451.433, 451.434, 451.435, 451.436, 451.437, 451.438, 451.439, 451.440, 451.441, 451.442, 451.443, 451.444, 451.445, 451.446, 451.447, 451.448, 451.449, 451.450, 451.451, 451.452, 451.453, 451.454, 451.455, 451.456, 451.457, 451.458, 451.459, 451.460, 451.461, 451.462, 451.463, 451.464, 451.465, 451.466, 451.467, 451.468, 451.469, 451.470, 451.471, 451.472, 451.473, 451.474, 451.475, 451.476, 451.477, 451.478, 451.479, 451.480, 451.481, 451.482, 451.483, 451.484, 451.485, 451.486, 451.487, 451.488, 451.489, 451.490, 451.491, 451.492, 451.493, 451.494, 451.495, 451.496, 451.497, 451.498, 451.499, 451.500, 451.501, 451.502, 451.503, 451.504, 451.505, 451.506, 451.507, 451.508, 451.509, 451.510, 451.511, 451.512, 451.513, 451.514, 451.515, 451.516, 451.517, 451.518, 451.519, 451.520, 451.521, 451.522, 451.523, 451.524, 451.525, 451.526, 451.527, 451.528, 451.529, 451.530, 451.531, 451.532, 451.533, 451.534, 451.535, 451.536, 451.537, 451.538, 451.539, 451.540, 451.541, 451.542, 451.543, 451.544, 451.545, 451.546, 451.547, 451.548, 451.549, 451.550, 451.551, 451.552, 451.553, 451.554, 451.555, 451.556, 451.557, 451.558, 451.559, 451.560, 451.561, 451.562, 451.563, 451.564, 451.565, 451.566, 451.567, 451.568, 451.569, 451.570, 451.571, 451.572, 451.573, 451.574, 451.575, 451.576, 451.577, 451.578, 451.579, 451.580, 451.581, 451.582, 451.583, 451.584, 451.585, 451.586, 451.587, 451.588, 451.589, 451.590, 451.591, 451.592, 451.593, 451.594, 451.595, 451.596, 451.597, 451.598, 451.599, 451.600, 451.601, 451.602, 451.603, 451.604, 451.605, 451.606, 451.607, 451.608, 451.609, 451.610, 451.611, 451.612, 451.613, 451.614, 451.615, 451.616, 451.617, 451.618, 451.619, 451.620, 451.621, 451.622, 451.623, 451.624, 451.625, 451.626, 451.627, 451.628, 451.629, 451.630, 451.631, 451.632, 451.633, 451.634, 451.635, 451.636, 451.637, 451.638, 451.639, 451.640, 451.641, 451.642, 451.643, 451.644, 451.645, 451.646, 451.647, 451.648, 451.649, 451.650, 451.651, 451.652, 451.653, 451.654, 451.655, 451.656, 451.657, 451.658, 451.659, 451.660, 451.661, 451.662, 451.663, 451.664, 451.665, 451.666, 451.667, 451.668, 451.669, 451.670, 451.671, 451.672, 451.673, 451.674, 451.675, 451.676, 451.677, 451.678, 451.679, 451.680, 451.681, 451.682, 451.683, 451.684, 451.685, 451.686, 451.687, 451.688, 451.689, 451.690, 451.691, 451.692, 451.693, 451.694, 451.695, 451.696, 451.697, 451.698, 451.699, 451.700, 451.701, 451.702, 451.703, 451.704, 451.705, 451.706, 451.707, 451.708, 451.709, 451.710, 451.711, 451.712, 451.713, 451.714, 451.715, 451.716, 451.717, 451.718, 451.719, 451.720, 451.721, 451.722, 451.723, 451.724, 451.725, 451.726, 451.727, 451.728, 451.729, 451.730, 451.731, 451.732, 451.733, 451.734, 451.735, 451.736, 451.737, 451.738, 451.739, 451.740, 451.741, 451.742, 451.743, 451.744, 451.745, 451.746, 451.747, 451.748, 451.749, 451.750, 451.751, 451.752, 451.753, 451.754, 451.755, 451.756, 451.757, 451.758, 451.759, 451.760, 451.761, 451.762, 451.763, 451.764, 451.765, 451.766, 451.767, 451.768, 451.769, 451.770, 451.771, 451.772, 451.773, 451.774, 451.775, 451.776, 451.777, 451.778, 451.779, 451.780, 451.781, 451.782, 451.783, 451.784, 451.785, 451.786, 451.787, 451.788, 451.789, 451.790, 451.791, 451.792, 451.793, 451.794, 451.795, 451.796, 451.797, 451.798, 451.799, 451.800, 451.801, 451.802, 451.803, 451.804, 451.805, 451.806, 451.807, 451.808, 451.809, 451.810, 451.811, 451.812, 451.813, 451.814, 451.815, 451.816, 451.817, 451.818, 451.819, 451.820, 451.821, 451.822, 451.823, 451.824, 451.825, 451.826, 451.827, 451.828, 451.829, 451.830, 451.831, 451.832, 451.833, 451.834, 451.835, 451.836, 451.837, 451.838, 451.839, 451.840, 451.841, 451.842, 451.843, 451.844, 451.845, 451.846, 451.847, 451.848, 451.849, 451.850, 451.851, 451.852, 451.853, 451.854, 451.855, 451.856, 451.857, 451.858, 451.859, 451.860, 451.861, 451.862, 451.863, 451.864, 451.865, 451.866, 451.867, 451.868, 451.869, 451.870, 451.871, 451.872, 451.873, 451.874